

regolamento, si dovessero dettar norme per la costruzione dei ricoveri, ma non ha preveduto che questi possano essere costruiti ed esercitati dall'industria privata.

In proposito venne escusso il parere del Consiglio di Stato, che pur troppo risultò negativo.

Pertanto, a meno che lo Stato voglia assumere a suo carico, e con ingente spesa, che supererebbe col tempo anche 1,500,000 lire, la costruzione dei ricoveri, è urgente mutare la legge; e ritengo che il collega Bruniati, associandosi in questo senso al voto espresso dalla Giunta del bilancio, possa realmente affrettare il desiderio suo di vedere senza soverchio indugio muniti di ricoveri per gli emigranti i porti d'imbarco.

Un'altra osservazione mi occorre fare. Con la legge dell'emigrazione del 1901 abbiamo introdotto un principio nuovo nel nostro ordinamento tributario; quello, cioè, di far pagare direttamente un servizio pubblico a coloro che ne usufruiscono, anziché alla totalità dei contribuenti.

Questa eccezione, a dire il vero, era perfettamente legittima. Anzi tutto la tutela dello Stato, di cui ha bisogno il nostro emigrante all'estero, non è assolutamente identica a quella che occorre ai cittadini, nelle condizioni normali; è tutela, invece, tutta speciale; ed è quindi naturale che quella classe di cittadini che ne usufruisce contribuisca direttamente al maggior onere relativo. D'altronde, era anche opportuno ricorrere all'espedito della tassa di 8 lire che si percepisce per ogni emigrante a carico dei vettori, e della quale poi i medesimi si rivalgono sull'emigrante stesso, giacché sarebbe stato difficile trovare, d'un tratto, disponibili, nel bilancio dello Stato, sette od otto milioni ed anche somma maggiore, come occorreva per applicare le disposizioni della legge, che pure riuscirono tanto benefiche.

Ma se questo è vero, appare d'altra parte indispensabile usare la massima circospezione perchè si mantenga il carattere di eccezionalità alla nuova massima ammessa nel nostro sistema tributario, ed il bilancio dell'emigrazione non rappresenti un'appendice di quelli dello Stato.

A questo proposito io mi vorrei permettere qualche osservazione al collega Di Stefano, il quale, gentilmente fissando la sua attenzione sulla mia relazione, ha parlato del sussidio di 50 mila lire destinato a scuole a beneficio degli emigranti analfabeti delle provincie meridionali, il quale sussidio era

stato or sono due anni istituito, in questo bilancio, e venne poi soppresso.

Dico francamente che questo sussidio, nello scorso anno, fu stralciato dalla Giunta del bilancio, su mia proposta; mentre a ciò consentì anche la Commissione parlamentare di vigilanza.

E questo, perchè, con la legge 8 luglio 1904, si era già provveduto alla istituzione di 3000 scuole nelle località dove fosse maggiore la percentuale degli analfabeti in ragione di popolazione.

Del resto, il collega Di Stefano potrà convincersi della bontà di queste mie osservazioni, ove egli ricordi che la Giunta del bilancio non fece osservazione alcuna, quando, nello scorso anno, l'onorevole Colajanni proponeva di assegnare nel bilancio del fondo per l'emigrazione 200 mila lire per le nostre scuole in America. E ciò appare ragionevole quando si consideri che tale stanziamento non avrebbe potuto trovare posto in altri bilanci.

Del resto tengo a dichiarare che, se lo comportassero gli stanziamenti, sarei ancora disposto a largheggiare in tale senso su questo bilancio; ma vulnerare il principio, che il fondo per l'emigrazione debba essere esclusivamente destinato a servizi i quali non provvedano altre amministrazioni dello Stato, non ravviserei conveniente.

Su questo punto, mi pare che concordi perfettamente con la Giunta del bilancio anche la Commissione di vigilanza, ed io mi compiaccio di questo fatto, sembrandomi desso di buon auspicio per la tutela della emigrazione, la quale, dall'opera concorde ed egualmente zelante degli organi creati dalla legge per il controllo del bilancio al quale si attingono i fondi per i relativi servizi, sarà così continuamente rinvigorita. E su questo punto dobbiamo principalmente insistere, tenuto conto della lunga via che ancora rimane a percorrere, perchè sia convenientemente provveduto a tutte le necessità create dal fenomeno della emigrazione pur troppo tendente ad acuirsi ogni giorno maggiormente nel nostro Stato. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Governo e Commissione accettano, o no, gli ordini del giorno che sono stati presentati?

**POMPLIJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** L'ordine del giorno dell'onorevole Materlo accetto, l'altro dell'onorevole Celesia ho già dichiarato che l'accetto come raccomandazione ed ho pregato il proponente di ritirarlo.